

It. Rivisti al rialzo i dati del preconsuntivo

Sesa, sì al bilancio e primo dividendo

Giovanni Vegezzi

■ Sesa approva il bilancio al 30 aprile 2013 e propone il suo primo dividendo da quotata. L'azienda toscana, fondata da Paolo Castellacci e scambiata sull'Aim dopo la fusione con la società veicolo Spac Made in Italy 1, ha rivisto ieri al rialzo i dati del preconsuntivo. Ne risultano ricavi per 832,3 milioni (+2,5% rispetto all'esercizio 2012) e un Ebitda consolidato di 44,2 milioni (+7%). La posizione finanziaria netta è risul-

LE PROSSIME MOSSE

L'ad Fabbroni: entro fine mese presenteremo il «filing» per l'ammissione sull'Mta che dovrebbe avvenire a settembre

tata positiva attiva per 20,7 milioni (era negativa per euro 4,1 milioni al 30 aprile 2012), mentre la crescita del 20% dell'utile netto permette al cda del gruppo di proporre all'assemblea un dividendo di 0,45 euro per azione. Il significativo miglioramento della posizione finanziaria netta è principalmente attribuibile all'operazione di fusione con Made in Italy 1, al netto di investimenti per circa euro 12,5 milioni principalmente dovuti al completa-

mento del nuovo datacenter di Empoli, su cui il gruppo punta per crescere nel segmento cloud.

«Visto l'aumento dell'utile e la posizione finanziaria positiva abbiamo ritenuto che ci fossero le condizioni per remunerare gli azionisti con un payout di circa il 30%» ha spiegato a Il Sole 24 Ore l'ad di Sesa Alessandro Fabbroni. «Entro fine luglio presenteremo il filing alle autorità competenti per l'ammissione sull'Mta che dovrebbe avvenire nel mese di settembre. Stiamo rispettando tutti gli obiettivi che ci siamo fissati: se raggiungessimo anche questo traguardo potremmo dire che la quotazione attraverso la Spac è stata davvero un processo molto veloce. In ogni caso per noi è stata un'esperienza molto positiva».

In attesa dello sbarco sul listino principale di Borsa, qualche soddisfazione c'è stata anche per gli investitori. Sesa ha due titoli quotati: l'azione (il cui valore è incrementato di circa il 5% ad oggi) e il warrant (che ha moltiplicato il suo valore per oltre 6 volte). I due titoli insieme hanno determinato una rivalutazione complessiva dell'investimento dall'Ipo di oltre il 25 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA